

C88 - Rosati 1977, pp. 61-62, n. 33 - busta n. 1089/1, 1401730

Margherita a Francesco Datini, Prato 27.02.1394 (Firenze 28.02.1394)

Al nome di Dio. A d 27 di febraio 1393.

Di poi che tt'avemo fatto sentire chome 3 de' ghofalone de' Lione Rosso sono venuti qui, me n'a&(n&)dai a meser Piero e, domandolo di queste chose, dise ch'era istato istamani cho' gli Otto e che gli trovava molti inpauriti e ch'egli dubitava che d'eglino no' fosono aviliti. Disemi, meser Piero, che n'avea fatti chiari una buona parte e uno se n'era levato e risposto a questo modo: "Che male pareva loro fare a diservire Franciescho e che male pareva loro arecharsi a nodia s fatte chase, chome sono choteste, che vedeano senpre sarebono nimici di questo chomune". Meser Piero gli rispuose che doveanno aiutare senpre la ragone e cho' mostra&(r&)si d'aiutare il suo chomune e no' bisognava loro di mostrare che tenesono niuna parte chontro a te, ch questo erano tenuti di fare e che toglieva a sostenere che questo no' ne poteva mai venire loro danno n verghogna e, se questo no' faciesono, che no' farebono giustizia. Disemi che di questi Otto v'erano molti pochi ch'avesono de' naturale, se none Nicholaio di Bernardo e ser Amelio. Niccholaio di Bernardo no' ci oggi: fumi detto a l'a&(l&)tra volta che volo fare quello che no' lo fare' che quando ser Amelio fu mandato per lui, che rispuose a chi andava per lui in su la piazza, che sapea quello che voleano e che d'egli non ne intendeva di salire in quello palagio in chontro a Franciescho di Marcho, perch'era una schoncia chosa e che s'era ritrovato pi volte, dove per questo Chomune s'era mandato, per Fechine o per altre vile che cci sono, era loro senpre choncieduto ibascieria, no' che a uno nostro terazano. Ora, perch io sento che sono tutti aviliti, mandai per Charlo di Franciescho e rachordagli senpre l'amicizia ch'era stata senpre tra te e quegli di chasa sua e che gli dovese

piaciere di rachordare a ser Amelio il buono amore e la fidanza
che ttu i i' lui e ne' suoi frategli; e per me eri stato avisato
quanto avea adoperato ne' fatti di Franciescho e che gli dovesse
piaciere ogi di drimostra&(r&)lo chome avea fatto per l'adrieto e
che, se cho&(n&)siglio di richiesti si faciese, ch'egli dovesse avere l'ochio
in su gli amici di Franciescho, e loro, fumi detto, per uno che
gli vede in piazza, che d subito fu egli e Arighuccio e che lo
preghava di questa facienda. Di poi sono istati in su la piazza e
no detto le pi schoncie chose che mai fosono tanto e da questo
Chomune non no auto niuna chosa, chome t'aviser ser Baldo.
Funo chiamati quatro, poscia che fu fatto il chonsiglio, che
sono cho' gli Otto a dare a chostoro la risposta: fune meser Piero
e Arighuccio, e nno detto tanto altamente, che grande onore
no riceuto da questo fatto. (volgi)

Svisi rimesi bene 4 volte e detto che no' ne teneano quela
per risposta; svi stati pi di 5 ore e pare che niuna buona
risposta no auto da loro: ragona che pasano per questa via, ch
pare che schopino. Per fretta no' dicho pi; per lettera ti manda
ser Baldo t'aviser di tutto.

La mula ti mander domattina.

per la Margherita, in Prato.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1393 Da Prato, a d 28 d febraio.